

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 MAGGIO 1876

Relazione della statistica giudiziaria pel 1874, copie 100 ;

Dall'avvocato Alessandro Sansoni, di Roma — Le consuetudini della campagna romana in relazione al Codice civile ed alla giurisprudenza. Prima parte, Dell'usufrutto, una copia ;

Dall'Accademia filarmonico-drammatica di Ferrara — Relazione e resoconto del Comitato nazionale a sollievo degli inondati dell'Agro ferrarese, una copia ;

Dal prefetto della provincia di Padova — Atti di quel Consiglio provinciale, copie 2.

PRESIDENTE. Chiedono un congedo, per affari domestici : l'onorevole Boselli, di 4 giorni ; l'onorevole Pallavicino, di un mese.

(Sono accordati.)

L'onorevole Del Giudice scrive :

« Il veto emesso dalla Camera nella tornata del 26 aprile sulle dimissioni da me presentate mi ha profondamente commosso. Nella ineffabile afflizione di spirito in cui mi trovo, esso mi ha recato sollievo e conforto assai grande.

« Prego Vossignoria illustrissima a volersi rendere interprete verso gli onorevoli colleghi della vivissima mia riconoscenza. »

L'onorevole Scillitani scrive :

« Non potendo per motivi di famiglia adempiere ai doveri di deputato, prego la S. V. onorevolissima fare accogliere dalla Camera le mie dimissioni. »

MASSARI. Voglio fare osservare alla Camera che i motivi di famiglia che l'onorevole Scillitani accenna nella sua lettera genericamente sono di tale genere che tra poco cesseranno di avere la influenza che hanno avuta sull'animo suo. Quindi è che io, rivolgendomi, secondo il costume, alla cortesia di tutti i miei colleghi, senza distinzione di parte, vorrei pregare la Camera di mutare la domanda delle dimissioni dell'onorevole Scillitani in un congedo di mesi due.

PRESIDENTE. L'onorevole Massari propone che piaccia alla Camera di non accettare la rinuncia data dall'onorevole Scillitani, e accordargli invece un congedo di due mesi.

(La Camera approva.)

DISCUSSIONE INTORNO ALLE RELAZIONI SULLE ELEZIONI DEI COLLEGI DI LEVANTO E DI SERRASTRETTA, DELLE QUALI È PROPOSTO LO ANNULLAMENTO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle conclusioni proposte dalla Commissione per l'inchiesta parlamentare sulle operazioni elettorali dei collegi di Levanto e di Serrastretta.

Le conclusioni della Commissione per quello di Levanto sono per l'annullamento della elezione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pierantoni.

PIERANTONI. Ho chiesto di parlare per combattere le conclusioni della Commissione d'inchiesta parlamentare, perchè le medesime sono contrarie alla legge elettorale ed alla giurisprudenza, a cui costantemente si è attenuta la nostra Camera.

Mi dispenserei dal richiamare alla vostra memoria i fatti che hanno dato luogo a quest'inchiesta, se l'onorevole relatore della Commissione non li avesse ommessi nella sua relazione. Solamente sopra la verità storica dei fatti la Camera potrà prendere una decisione conforme al suo stretto dovere ed alla sua dignità, cioè, al dovere ed alla dignità di non usurpare le prerogative del corpo elettorale in guisa che il corpo eletto diventi arbitro della volontà degli elettori.

Ricorderanno gli onorevoli colleghi che il cavaliere Luigi Farina fu eletto deputato del collegio di Levanto con una maggioranza di 200 voti contro il suo competitore il marchese Paolo Orenco, persona rispettabilissima e militare di valore, che era ed è tuttavia direttore generale del Ministero della marina: il che vuol dire segretario generale del Ministero medesimo.

Contro questa elezione avvenuta in ballottaggio vi furono proteste da parte degli elettori, che erano rimasti viuti nella lotta elettorale, e la Giunta venne nell'opinione di proporre un'inchiesta giudiziaria nella tornata del 17 dicembre 1874.

Contro simigliante proposta parlò il compianto nostro collega, il defunto deputato Carcassi, il quale bene avisava che la Camera non dovesse abdicare in materia elettorale la propria competenza speciale, e chiese che si sostituisse alla giudiziaria l'inchiesta parlamentare. Il relatore nominato dalla Giunta delle elezioni, l'onorevole Fossa, non si oppose a questa proposta, che la Camera adottò nella stessa tornata.

L'inchiesta parlamentare ebbe luogo ; ma la Commissione, sopra relazione dell'onorevole Puccini, messo dinanzi a noi il frutto delle sue indagini, non osò proclamare giuste e legali le operazioni elettorali in faccia alle recriminazioni, allo stato morale del collegio di Levanto, onde se ne rimise, novello Pilato, al voto della Camera.

Mentre nessuno prendeva a parlare, il mio amico politico e personale, l'onorevole Crispi, sorse a domandare che la Camera avesse ordinato l'annullamento, perchè diceva non essere conveniente che uno dei nostri colleghi fosse entrato nella Camera con una macchia, con un scappato sopra l'origine della sua elezione, ed aggiungeva che, siccome l'o-